

# **Scrivere l'eros: Jam Session di scrittura creativa**

Antologia dei testi

21 maggio 2010



E quando avrai smesso di cercare  
Per entrare nel portone della vita  
Brucerai senza ardere bambina  
...  
E avrai paura di sorridere  
Danza sulla scala che riflette  
Il pensiero l'eco il vuoto il nulla  
Suona arpa smemorata corda scordata  
nota stonata che si snoda e cede  
Dimentica cancella imbianca  
Metti sassi nel buco che affonda  
Gira gli occhi lo sguardo le voglie  
Offri spalle al candore del lino  
Adesso cerca di smettere È ora  
Esci dal portone della vita  
Ardi senza bruciare donna  
E ridi della paura È sua

Grazia Bruschi

Sapevi cosa c'era sotto la gonna  
le calze e la biancheria che mi avevi spedito  
fremevi dalla voglia  
tra il primo ed il secondo piatto

mi hai chiesto di farti compagnia per una sigaretta...  
siamo arrivati fuori in una città che non era la nostra

mi hai appoggiata al muro  
ti sei abbassato, mi hai alzato la gonna  
mi hai fatto sentire la tua eccitazione  
ci siamo guardati, complici come sempre

non potevamo aspettare più  
siamo andati in bagno.....  
eccitati come non mai...  
abbiamo fatto l'amore...bussavano alla porta...  
noi non abbiamo sentito niente...solo il nostro urlo di piacere.....  
e come se nulla fosse .....siamo ritornati ai nostri commensali....ormai sazi.....

Notte stellata

“Quella sera Pro superò il confine dello sguardo e si avventurò in un invito.  
Mi chiese di ballare. L'unione di quei due corpi scatenò un'energia capace di  
illuminare un'intera città.  
Pro mi strinse a sé in un abbraccio avvolgente, caldo che mi sembrava di essere  
al rip...aro dal mondo intero.  
I due corpi iniziarono a sfiorarsi delicatamente come due sconosciuti che si  
scrutano per poi incollarsi l'un l'altro alla ricerca di una fusione totale.  
L'emozione di Pro era così forte che sentivo i battiti del suo cuore pulsare contro  
il mio corpo. La sua mano incollata alla mia, diventava sempre più fredda e  
sudata.  
Ad un certo punto il nostro abbraccio si sciolse e la sua mano iniziò a scivolare  
lungo il mio braccio accarezzando delicatamente ogni angolo della mia pelle.  
Percepivo la sua eccitazione e insieme il suo imbarazzo quasi fosse un  
adolescente alle prese con i primi turbamenti del sesso.  
Non capivo più nulla, non sapevo quello che stavo facendo, non sapevo dove mi  
avrebbe portata.  
L'unica certezza era il suo caldo abbraccio.”

Antonella Cappucci

E già i miei sensi in preallarme indirizzavano sguardi densi d'attesa, annusavano aromi profumati del suo respiro ed accarezzavano levigate, calde perfezioni della sua pelle, addentrandosi in sentieri di non ritorno.

Ireneo Pinniau

Stammi a guardare  
mentre alzo la gonna sulle caviglie  
e la faccio salire.  
Ti faccio capire cos'è il sudore.  
Continua a guardare.  
...Su di te, dondolo.  
Gioco, mi appoggio.  
Un'altalena di sali e scendi.  
Grida e gioca con me a buttar via i coriandoli di pelle che mi mordi.  
Rimango a guardare.  
Il piacere,  
tiepido si scioglie, è ghiaccio fra le mani.  
Incessante odorare di voglie.  
Vieni.  
Stenditi su di me,  
dimmi che anche questo è ballare..

Claudia Cavaliere

Soave bocca errante

Soave bocca errante  
in superficie fino a trovare il punto  
ove t'aggrada cogliere il... frutto a fuoco  
che non sarà mangiato ma fruito  
finché non s'esaurisce il succo caldo  
e lui ti lascia, o tu lo lasci, flaccido,  
ma rugiadoso di bava di delizie  
che frutto e bocca si permettono, dono.

Bocca soave e saggia,

impaziente di succhiare e segregare  
intero, in te, il tallo rigido  
ma folle di piacere al confinarsi  
nel limitato spazio che tu offri  
al suo volume e getto appassionati,  
come puoi diventare, così aperta,  
ricurvo cielo infinito e sepoltura?

Soave bocca e santa,  
che piano piano vai sfogliando la liquida  
schiuma del piacere in muto rito,  
lenta-leccante-lecchillusoriamente  
legata alla forma eretta quasi fossero  
la bocca il frutto, e il frutto la bocca,  
no, basta, basta, basta, basta bermi,  
uccidermi e, da morto, vivermi.

So già cos'è l'eternità: è puro orgasmo.

Carlos Drummond De Andrade

Libero Libro

Cospargevo di crema il mio corpo nudo, dopo quella rinfrescante doccia.  
Avevo voglia di fumarmi una sigaretta, ma allo stesso tempo avevo voglia di lui.  
Desideravo che fossero le sue mani ad accarezzare il mio corpo e non le mie  
mentre continuavo ancora a strofinarmi la crema.  
Appoggiai il tubetto della crema sul mobilett...o del bagno. Presi la camicia che  
avevo preparato per vestirmi. La indossai abbottonando un solo bottone a punto  
vita.  
Arrivava appena a coprimi le parti intime, lasciate a nudo senza indossare la  
biancheria intima.  
A gambe nude e piedi scalzi mi diressi in sala ad accendermi una sigaretta.  
Lui stava semisdraiato sul divano, a gomito poggiato, mentre si sorreggeva la  
testa inclinata da un lato con la mano. Era a torso nudo. Indossava solo i jeans.

Aveva tirato via scarpe e calzini.

Appena mi vide, puntò lo sguardo su di me, seguendo ogni mio movimento.

Le mie sigarette stavano appoggiate sopra al tavolinetto del salotto.

Ero di fronte a lui a neanche un metro di distanza.

Sciolsi i capelli che tenevo raccolti e fermati dalla pinza per capelli.

Mi chinai più del dovuto per prendere il pacchetto, mentre la camicia nella parte sbottonata si apriva, lasciando vedere il mio seno.

Sfilai una sigaretta dal pacchetto. La misi in bocca e l'accesi, mentre gli lanciavo uno sguardo provocatorio.

Abbozzò un sorrisetto, ammiccando uno sguardo che l'idea del segnale lasciato da me non gli dispiaceva affatto.

Finsi indifferenza, come se il mio scopo non era quello di provocarlo, ma mi interessava prendermi semplicemente una sigaretta. Il gioco stava in questo: mostrare disinteresse e che erano segni casuali. Ma doveva coglierli.

Appoggiai nuovamente il pacchetto delle sigarette sul tavolinetto e feci per ritornare in bagno.

Avanzai di pochi passi, quando lasciai cascare dalle mani, la pinza per capelli.

Mi fermai e mi chinai per raccoglierla da terra, a gambe tese e leggermente divaricate, mentre si sollevava la camicia dietro, mettendo in bella vista il mio sedere.

Sollevai la schiena e senza voltarmi proseguì.

Sbottonai quel bottone che teneva ferma la camicia e la lasciai scivolare, lasciandola sul pavimento.

Avevo liberato il mio corpo, visibilmente nudo nella parte posteriore.

Suntuosamente il mio corpo si muoveva in quei passi, ma persuasivo nelle movenze, che emanavano seduzione di quei tratti del corpo ben delineati nella sua forma. Mentre mi sollevavo i capelli con le mani, si affossava la mia colonna vertebrale e spingendo più all'indietro il fondo schiena, rendeva tutto il complesso irresistibile ai suoi occhi.

Entrai in bagno e lasciai la porta accostata. Non serviva chiuderla. Sapevo che a breve mi avrebbe raggiunta.

Dopo pochi istanti sentii le sue mani afferrare i miei fianchi, per poi stringersi forti attorno alla mia vita. Le mie mani avvolsero saldamente le sue.

Era dietro di me che mi stringeva forte a se. Poggiai il suo mento sulla mia spalla, poi iniziò a baciarla, quando mi sussurrò: - Non devi provocarmi...lo sai che poi non ti resisto!

Le sue mani iniziarono ad accarezzarmi e la mia mano sinistra sopra la sua seguiva ogni suo movimento, mentre mi accarezzava il ventre e poi saliva a palpare il mio seno. L'altra sua mano scendeva giù nell'interno coscia. La mia mano destra innalzata, la rivolsi all'indietro afferrando il suo collo. Il mio palmo massaggiava la sua nuca, mentre le sue labbra scorrevano sulla lunghezza del mio collo e mi leccava il lobo, mentre udivo i suoi caldi sospiri che soffiavano al mio orecchio.

In una presa mi strinse il mento, rivoltando all'indietro il mio viso, per afferrare ardentemente le mie labbra mordicchiandole e in un risucchio.

Di colpo mi prese e girandomi mi mise a muro. Le sue mani scivolarono lungo le braccia e giunsero alle mie mani. Le nostre dita si intrecciarono. Mi sollevò le braccia in posizione di arresa. Non avevo scampo e non potevo avere ripensamenti. I ruoli si erano invertiti. Ero io nelle sue mani, mentre il suo corpo pressava il mio, contro la parete del rivestimento del bagno, tenendomi bloccata. Ormai mi voleva e non mi avrebbe lasciata libera.

In quelli sguardi concisi e intensi, non servì dire una parola.

Le nostre labbra si unirono e le nostre mani accarezzavano e stringevano i corpi di l'uno, all'altro.

Le labbra erano sempre più umide e calde, e i nostri baci si facevano sempre più intensi, accentuati di passione che si era scaturita in noi. Le nostre lingue affondavano nella cavità della nostra bocca, strusciandosi tra loro. La sentivo attorno al mento, al collo, all'orecchio e ritornava sulle mie labbra.

Dentro di noi scorreva il desiderio di volerci. Le nostre labbra parlavano tra loro. Non udivamo il suono di una voce che giungeva al nostro orecchio, ma parole mute vagavano nelle nostre menti, fino a toccare i sensi. Nel silenzio regnavano i nostri sospiri che facevano da sottofondo come melodia, di quei testi che le nostre labbra si raccontavano sperimentando l'emozione che provavamo.

Gli sbottonai i jeans e li spinsi verso giù, assieme ai suoi boxe, mentre lui con i piedi si aiutava a sfilarli senza staccarsi un attimo dalla mia bocca.

Eravamo nudi come due vermi. Mi sollevò per i fianchi e le mie gambe si legarono a cintura attorno alla sua schiena mentre mi conduceva in camera da letto, continuando a baciarmi.

Giunti in camera, mi poggiò dolcemente sul letto. Ero distesa e lui sopra di me. Sollevò la testa e ci fissammo negli occhi. Erano luminosi e riflettevano una luce diversa, come se attorno a noi una fiamma che ardeva la legna di un camino emanava quei giochi di luce luminosa dalle tonalità rosse come il colore della passione, che si sprigionavano da quella fiamma riflettendo sul nostro viso illuminando lo sguardo.

Cominciò a baciarmi tutto il corpo annusando l'odore della mia pelle. Ma non era l'odore che le tracce del doccia-schiuma e la crema che avevo adoperato che si sprigionava dalla mia pelle, emanando dolci profumi fruttati e fioriti come l'alba di un mattino in un giardino che annunciavano il risveglio della primavera. Era la mia essenza, il mio essere che annusava dalla mia pelle, dando il risveglio del piacere assaporando la mia pelle in quei baci.

Eravamo coinvolti, travolti, smarriti lontano da ogni cosa e ogni luogo, spazi vuoti intorno a noi mentre facevamo l'amore. Esistevamo solo noi due e nient'altro. Lo sentivo dentro. Possedevo il suo corpo, il suo cuore e la sua mente. Mi trasmetteva quello che provava: mi amava, mi desiderava, mi voleva con tutto se stesso. Trasferivo a lui l'emozione che provavo e quello che lui contava per me.

Eravamo due corpi, due cuori, due menti, uniti dal nostro grande amore, sempre più folle e travolgente che quando ci univamo diventavamo un'anima sola che si lasciava trasportare in un viaggio oltre l'infinito! Di Nuccia Valenti

Nuccia Valenti

Nel luglio altero, lui tenero audace

Nel luglio altero, lui tenero audace,  
sensualmente a me lanciava da là:  
prima di sera io ti scopo. Ah.  
...Fra trafficar di sguardi dove pace,  
dove l'incompensabilità...  
dove il tempo in quest'ombra... Lui tace  
in un empio silenzio a farne fornace.  
Poi apri, m'intima, apri... più dentro già

si spinge con suo tal colpo segreto.  
Umidore, pare bacio di calore  
su ammucchiarsi d'umano, alto m'accappia.

O inverni e lirici slanci (con metodo).  
Mi sale... mi scende... io come granata  
esplosa, contusa, to', che si sappia.

Patrizia Valduga

Maria Teresa Salerno

So che una certa notte  
in qualche camera da letto  
presto  
passerò  
le  
...dita  
tra  
capelli  
soffici e puliti  
canzoni che nessuna



radio  
trasmette  
tutta la tristezza si scioglierà  
in un sorriso

Gianluca Roero

«Lolita, luce della mia vita, fuoco dei miei lombi. Mio peccato, anima mia. Lo-lita: la punta della lingua compie un percorso di tre passi sul palato per battere, al terzo, contro i denti. Lo. Li. Ta. Era Lo, semplicemente Lo la mattina, ritta nel suo metro e quarantasette con un calzino solo. Era Lola in pantaloni. E...ra Dolly a scuola. Era Dolores sulla linea tratteggiata dei documenti. Ma tra le mie braccia era sempre Lolita».

Vladimir V.Nabokov, "Lolita"

Emilia Patruno

A fatica risalgo dai tuoi sensi  
Hai lasciato trappole di pelle,  
odore e respiri.  
Al centro dei tuoi seni dove si uniscono  
spirito e materia ho scoperto il desiderio.  
...Nella tua schiena mi specchio, non stancandomi  
di brividi al limite delle lacrime.  
I capelli come righe di spartito su cui compongo  
melodie lussuose.  
Prego che non ci sia morale nelle tue mani  
e sulle tue labbra  
che questo cielo cada su di noi e sia parte dell'Essere.  
Siamo l'essenza della natura in un comune andare verso  
lo stesso piacere  
raggiungiamo l'acuto primordiale gesto  
credendo di restare per sempre in quell'attimo.

Davide Sparano

Sorpresa dal tuo desiderio  
mi abbandono al tuo volere  
ormai dominata dalle sensazioni e da quei baci  
che assaporano senza tregua le mie intime labbra.  
Non cessare mai le tue umide carezze e con  
...movimenti sinuosi  
la lingua affonda,  
di nuovo e poi ancora...di affannoso piacere  
mi fai vivere... eternamente stretta al tuo Potere.  
Annalisa

Annalisa Pesci

L'uomo sotto il letto  
L'uomo che ha aspettato per anni  
L'uomo che spia il mio piede nudo sospeso  
L'uomo silenzioso come i cespugli che rotolano nell'oscurità  
L'uomo che ha il respiro di una piccola farfalla bianca  
...L'uomo che sento respirare quando sollevo la cornetta  
L'uomo nello specchio che annerisce l'argento col fiato  
Lo scheletro che fa rotolare le palline di canfora nell'armadio  
L'uomo alla fine della fine della linea

L'ho incontrato stanotte,lo incontro sempre  
Fermo,nell'atmosfera ambrata di un bar  
quando i gamberi curvi come dita che chiamano  
volano nell'aria su spiedini di legno  
Quando il ghiaccio si incrina e sto per cadere... Mostra tutto  
vedo il suo volto disporsi silenziosamente intorno ai vuoti  
spalanca su di me gli occhi senza pupille  
Per anni mi ha atteso,per trascinarsi giù  
e ora mi dice  
che mi ha atteso solo per portarmi a casa  
Balliamo il valzer nella strada,come la morte e la fanciulla  
Passiamo fluttuando attraverso la parete della parete della  
mia stanza

Se è un mio sogno tornerà dentro il mio corpo  
Il suo fiato scrive parole di nebbia sul vetro delle mie  
guance  
Io mi avvolgo intorno a lui come l'oscurità  
Respiro nella sua bocca  
e lui diventa vero.

Lucia La Salentina

Un'arancia sul tavolo  
Il tuo vestito sul tappeto  
E nel mio letto, tu  
...  
Dolce dono del presente  
Frescura della notte  
Calore della mia vita.

Alicante JACQUES PREVERT

Patrizia Fasani

Eravamo lì, lontani da quella città che ci aveva rinnegato, adesso eravamo noi a dargli le spalle. La mia mente volava, anche la tua, lo so. Non sono mai riuscita a descrivere cosa ho provato in quel momento. Non so se è stata più la passione o il sentimento, in ogni caso potrebbe non esistere alcuna logica differenza. Ti ho sentito veramente dentro di me come fosse la prima volta, e tutto quello che eri mi bastava. So che nessuna parola rende l'idea, ma se c'è una parola che lo può fare, per me è la FAME. Saremmo potuti restare x giorni lì, distaccati da tutto, solo x poterci saziare ognuno dell'altro.

Cristina Frisenna

Netto il contrasto tra i capelli,  
seta stropicciata dalle mie mani,  
ammiro le morbide labbra,  
...  
colline, su cui vorrei planare,  
Seguo la forma delle tue mani,  
calde montagne di terra fertile.  
Quanto vasta é la mia anima in te,  
tanta é la dolcezza che si sprigiona dal mio cuore osservandoti,  
immensa, gioia che provo perdendomi nei tuoi occhi,  
quanto meraviglioso é immergersi in questo mare deserto.  
Mi farei schiaffeggiare da te, come se tu fossi onda,  
circondare, come se fossi laguna,  
sopraffare, come se diventassi tempesta,  
annegare, come se fossi goccia.

Emilia Barbato

"Ambedue  
non avevano alcun ritegno  
alle mutue prodigalità della  
carne e dello spirito.  
Provavano una gioia indicibile a  
...lacerare tutti i veli,  
a palesare tutti i segreti, a violare tutti i  
misteri,  
a possedersi fin nel profondo, a penetrarsi,

a mescolarsi, a  
comporre un essere solo."

G. D'Annunzio - Il Piacere

Martina Pengue

Il tuo corpo non mi basta

L'ardore del tuo desiderio  
l'urgenza del tuo corpo  
non mi bastano.

...I tuoi occhi all'alba  
la tua bocca come cibo  
le tue braccia come abito  
le tue mani sul mio seno  
non mi bastano.

Voglio soffocare nei tuoi abbracci  
nelle tue carezze  
annegare nei tuoi baci  
fino a urlare dal desiderio

Voglio la tua anima  
la tua passione  
sciogliermi in te  
confondendo  
i nostri confini.

Maria Teresa Salerno

## ATTRaversAMI

Ci sono strade spianate e rocce appuntite  
spazi  
aperti fra tempi impossibili  
...sogni da fare insieme e incontri per  
disconoscerli  
attraverso i silenzi il gioco prosegue e si fa vero  
guarda  
l'eco dei pensieri dilagare

non potrai fermarlo né rincorrerlo  
fargli  
spazio nel tuo giorno e ascoltalo  
poi finalmente cercami  
tra le  
foglie nascoste ai raggi del sole  
si lievemente  
dopo una tempesta  
di gesti e parole  
respirerai su di me.

Giovanna Sciascia

Dimentichi dell'affanno al contorno  
dimentichi del travaglio al sapere  
chiaro o scuro, possibili presenze  
anime mansuete all'istinto dell'idea  
...nel nostro incastro più naturale  
– rientro a casa e d'aurora  
noi viviamo per noi

Valeria Spallino

...e quel quadrato che non basta.  
quella tela che mi perde.  
il trascinarsi che pietrifica i pensieri e li distrugge.  
lo spazio che finisce ma non ferma.  
...la forza che consuma.  
la debolezza che piega la ragione.  
le forze che si oppongono.  
dal nulla.  
da una buonanotte distante.  
da una porta che si apre.  
da due colori che si fondono.  
è quel quadrato che non bastava.

Sarah Cavalieri

Carezzami i capelli.. e ti berrò dagli occhi  
dimmi qualche cosa....intelligente  
e ti assaporerò amaro e dolce insieme..lentamente  
le mani tue mi devono avvinghiare  
per impedire al gioco di fuggire  
...lègami lègami ai minuti senza fiato  
il desiderio mio è tuo e gusto i tuoi pensieri  
il piacere che mi sale mi dice che vorrei  
io/te e te/me entrarmi dentro  
tanto sento bella la mia pelle  
e il mio corpo che si piega  
alla fine e finalmente  
e lo so si piega a te  
ma mi piace  
mi piace da morire.....  
la tua mente

Tiziana Buccarella

Ti cerco

Ti cerco,  
tra le pieghe  
in disordine  
...dei miei ricordi,  
sulle tracce  
ancora doloranti  
del nostro ultimo incontro.  
Ti cerco  
sulla mia pelle  
ed agli angoli delle mie labbra.  
Cerco il tuo tepore,  
ed il sapore dei tuoi angoli nascosti,  
negli spigoli  
forti e pieni,  
dei miei respiri  
nostalgici.

Giuseppe Paladino

Una giornata al mare  
30 – 4 – 2009

Cerco la donna che è spuntata dal vento  
Cerco la donna che è uscita dal mare con chiome di pioggia.  
Sento la pioggia che ancora mi bagna di lei;  
con il suo nome cerco di alleviare il cielo congelato.

Cerco la donna dagli occhi verde collina,  
che tutti i giardini moltiplica  
Cerco i suoi sguardi che fanno la mia somma,  
i suoi sguardi che scivolano via  
i suoi sguardi che mi guardano  
Danzando  
come Onde di Risacca.

Cerco la donna che si è distesa con me  
nella sabbia nera.  
Cerco nella sabbia la conseguenza del bacio che mi ha dato  
Cerco i bianchi atomi delle sue labbra  
Dove ho bevuto la cresta di ogni onda  
Dove ogni onda, una accanto all'altra,  
ha estinto la mia sete.

Cerco i capelli della donna che si è distesa con me  
Cerco i suoi capelli  
Per inguainare il gemito incerto  
l'alga marina e la doppia isola  
che abbiamo annusato.  
Cerco nel sapore dei suoi capelli  
l'aspra conquista dei miei occhi  
che gonfiano le vele dei suoi.

Cerco la saliva della donna spuntata dal vento  
come un annuncio di schiume  
Cerco nella sua saliva  
il sapore della mia.  
Cerco nella sua saliva



L'odore fresco  
dove abita il nostro naufragio  
E il cielo obliquo  
dei silenzi.  
Cerco i seni della donna che si è distesa con me  
Cerco la danza della rosa infinita  
Sulla gocce dei capezzoli.  
Cerco il cupo sapore dei suoi seni  
Il cupo sapore delle sue ferite  
Il cupo sapore delle sue lacrime.  
Voglio inondarmi di Lei  
baciando una ad una  
le sue spine.

Cerco il sapore della donna spuntata dal vento  
Chino il naso nelle sue dune  
Cerco il suo sapore di cascata  
per tutta la lunghezza della schiena,  
cerco la fragranza dell'umido muschio  
fino alla cima dei capelli.  
Chino il naso fra le sue cosce,  
mi afferro alla pietra fiorita  
dal suo pube  
mi aggrappo all'aurora sanguinaria  
del suo pube.  
E la mia bocca sta  
Sul suo Fiore Marino  
E la mia lingua sente  
Le schiume avvinghiate  
Come in un presagio  
di Onde Pugnolate.

Cerco la donna che è spuntata dal vento  
Per avvolgere la mia lingua alla sua,  
per insegnarmi il mare  
E il modo di estinguerlo.

Francesco Izzo

Violini stonati, freschi vapori  
gravità che si dissolve ad un tocco leggero,  
miagolii che s'infrangono morbidi nel silenzio,  
ancora un indeciso sfiorare di intenzioni che scaldano il sangue  
eco sommessa di sussurri senza parole  
...immagini soffuse nel calore di un vapore sempre più incandescente  
miagolii senza parole  
sussurri che dissolvono la gravità  
freschi violini sulla pelle  
e il tocco sfiora leggero l'intenzione di un'eco del tepore del sangue,  
...bacio...

Enrico Quatraro

Ti amo ,amore mio turchese,  
e nel blu della notte,nel silenzio del blu indaco,  
ti trovo per amarti  
...  
segretamente.

Del mare azzurro e splendente  
potessero regalarmi  
la cosa più cara e bella del mio mondo:  
perché ti amo,amore,  
dolce e lieve tesoro prezioso.

Ti ho scoperto con la semplicità  
coerente legame che unisce la causa all'effetto.  
Blu indaco.

Ti amo, amore mio,  
nella notte e nel silenzio del blu  
ti ho accanto a me  
per amarti segretamente,  
per sempre ovunque  
gioia della mia vita,  
del colore dell'oro antico.

Agnese Gatto

Con la punta delle tue dita

Mi piacerebbe  
che tu ora mi afferrassi  
con la punta delle dita  
...lì e solo lì  
nel mio baricentro.  
Per farmi vibrare  
e danzare.  
Per farmi innalzare  
ed elevare.  
Come la più agile  
fra le ballerine  
che ruota intorno a sè  
sul più mobile piedestallo.  
Io racchiusa nelle tue dita  
e tu padrone di me  
con le sole tue dita.

Rosetta Savelli

## MADRE TERRENA - OMAGGIO ALLA CARNE

5 minuti.....

Prima che tutto esploda...

...Prima che gli istinti prendano il sopravvento....

5 minuti....

300 secondi....

Interminabili....

300 secondi....

300, come gli spartani alle Termopili a respingere l'onda dirompente del nemico...

300 secondi con il palmo della mia mano sulla tua figa per difenderla dall'onda dirompente dei miei pensieri luridi... viziosi...

300 secondi, 5 minuti... i nostri sguardi pesanti, minacciosi, di sfida....

l'uno contro l'altra...

Prima che tutto diventi inferno, prima che si bruci il paradiso, prima che volgari espressioni d'amore echeggino nella stanza... prima

che sudore sperma ed umori impregnino tutto...

Prima che accada tutto questo 300 secondi per difendere il tuo ingresso...

Per proteggerlo da me....

Prima che affondi con lingua, dita e cazzo...

5 minuti...

Per rendere omaggio alla carne, nostra madre terrena!

Cesare Minucci

Nero su bianco

Versi senza musica e senza colori

Da leggere gridando e sillabando come in una metrica dimenticata

[dedicato al Maestro Tinto Brass filosofo dell'eros]

...

Di denti candidi

Aguzzi un sospiro

Di occhi languidi

Socchiudi rapida luce

Di lingua calda

Scivolano risposte incompiute

Realizza

Affila il pensiero

Raccogli la parola non detta

Ascolta

Trattieni

Stringi

Contraì

Sorridi

Se puoi

Soffoca il grido

Muori di nuovo

Mariano Iodice

Le voglie di una predatrice

giocava nel letto con i suoi pensieri più nascosti e accarezzava di desiderio il proprio corpo, palpava se stessa e lambiva di desiderio ogni angolo di pelle...amava strofinarsi tutta nuda contro le lenzuola fredde che al contatto inturgidivano ancora di più ...i suoi capezzoli così duri e grandi da mordere e succhiare e leccare senza sosta...sentiva vibrare la sua bocca interna ora tiepida e umida di smanie ardenti...accarezzava lentamente i capelli e lentamente scendeva sul collo e al seno pieno e materno e poi alla pancia così tenera e coinvolgente. e mentre si aggrappava alla testiera del letto con l'altra mano sbirciava nelle mutandine a fiorellini gialli e rossi...lì tutto era caldo e pulsava di piaceri carnali perché di carne voleva cibarsi quella bocca affamata dei più torbidi movimenti. infilò il primo dito e iniziò ad entrare ed uscire ma più andava avanti più si bagnava e non gli bastava averne solo un'idea...passò a due dita e sempre maledettamente vogliosa ne inserì il terzo...tutta ansimante si alzò con le sue dita ancora ficcate nella sua vagina porca e viziata e iniziò ad amarsi all' amazzone...cavalcava se stessa e godeva senza pudore fino all'orgasmo che la fece cadere sfatta e sudata su quelle lenzuola ora troppo calde... e così come era venuta si abbandonò al

sonno serena ma ancora famelica. la giornata scorre tra mille inquietudini che la fanno camminare furtiva come se stesse cacciando la sua preda. guarda con attenzione le mani e il pacco di tutti gli uomini che le passano avanti mentre lei morde il panino pieno e caldo...un uomo si ferma e inizia a fissarla e come lei finisce di sfamarsi lui la segue per la strada...lei gira in vicoletto in penombra di rumori...si ferma di spalle alla strada fino a quando non sente un fiato corto sul collo...si volta di profilo e gli dice di scoparla come fosse l'ultima donna sulla terra....lei appoggia le mani al muro e si fa scivolare le sue mutandine a fiori...poi lui le alza la gonna e la penetra da dietro mentre con una mano le stringe i seni turgidi e con l'altra si impossessa del clitoride...lei gode e soffoca e urla e ansima...si sente venire meno dal piacere sempre più forte e intenso...si ficca una mano in bocca mentre i capelli sudatticci gli si appiccicano sul volto imbevuto di orgasmi...e mentre sta per venire si accorge di un uomo alla finestra che la guarda con il suo cazzo in mano...questo la fa impazzire come non mai...ed esausta raggiunge l'apice del godimento...sente lo sperma che le cade sulle natiche...è caldo come colui che l'ha sbattuta come voleva senza chiedere niente...si pulisce...si ricompone...da un'occhiata a quella finestra e vede l'altro anche lui esausto che ha sporcato di sperma quel vetro che li separava...butta il fazzolettino con il quale si era pulita dallo schizzo e lascia entrambi lì ancora ansimanti e sudati e soddisfatti...ma lei non lo è ancora sempre a caccia della sua preda....

Laura Malangone

Mentre riflettevo sul motivo della mia eccitazione ti guardavo stupito. Avevo sempre pensato di desiderare di far l'amore solo con un corpo sublime; di essere soggiogato e spinto solo dalla bellezza delle rotondità perfette e delle linee armoniose. Pensavo persino di esserne schiavo, che fosse un mio limite fastidioso, forse snobistico. E invece ora, mi sentivo tremare come mai mi era successo. Non potevo parlare senza tradire il fremito che mi strozzava la gola e faceva vibrare in modo inconsulto le mie corde vocali. Assistevo atterrito al dilatarsi delle mie narici che cercavano di cogliere ogni odore, ogni umidore e cercavano il luogo che richiamava la loro attenzione, al di fuori del mio stesso controllo. E lì c'eri tu! Magra, ossuta, bruttina. Eppure guardavo i tuoi occhi, la tua bocca, il tuo collo e ne venivo irresistibilmente attratto. Le tue sopracciglia folte e sotto, i tuoi - quelli sì - bellissimi occhi verdi, persi in quel mare di nero. Neri i capelli, nero il vestito, nere le scarpe e nera la biancheria intima che si intravedeva sotto la scollatura. Da quel trionfo mortuario emergevano come una fucilata quegli occhi inquietanti e bellissimi che traevano una forza paralizzante dal contrasto del contorno. E sprofondai in quel verde, dal quale non mi sarei più ripreso! Riccardo Orsini

